

La prima lettura (Atti 15,1-2.22-29) ci presenta, sia pure con un taglio importante, la vicenda del cosiddetto 'concilio di Gerusalemme'. Per la Chiesa rappresentò il primo momento di confronto 'istituzionale' su un problema che riguardava la vita dei credenti: se, cioè, chi si convertiva al cristianesimo dal mondo pagano dovesse o no essere sottoposto alla circoncisione e obbedire, perciò, alla legge di Mosè. Un problema, questo, che ne poneva uno molto più grosso: se la fede in Gesù fosse un'aggiunta all'antica fede giudaica oppure costituisse una novità in ogni senso, in un rapporto certo di continuità, ma anche di rottura e di superamento. Alla fine del dibattito (che la liturgia non ci fa ascoltare) si decide di scrivere una lettera da far leggere, nella quale sono contenute le indicazioni operative. La lettera è da parte degli apostoli e degli anziani i quali dichiarano: «Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi». È una situazione che si è ripetuta molte volte nel corso dei secoli, che si verifica ancor oggi: alcuni, senza mandato ecclesiale, di propria iniziativa, con parole e con gesti turbano gli animi dei fedeli insegnando dottrine e proponendo un'interpretazione della dottrina cattolica che hanno un solo fondamento: i convincimenti personali di chi le propaga. Nei tempi di internet e della 'rete selvaggia', poi, questa parola del libro degli Atti assume i contorni di un'attualità sconvolgente.

La nuova Gerusalemme, invece, poggia «su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello», come afferma il brano della seconda lettura che è tratto dal libro dell'Apocalisse (Apocalisse 21,10-14.22-23) e che costituisce la continuazione di quello proclamato domenica scorsa. Il fondamento della vita della Chiesa è la testimonianza degli apostoli che continua nei loro successori, i vescovi. Il basamento primo è Cristo, la pietra angolare e la testimonianza apostolica permette di costruire su questa pietra.

Il Signore, nel suo Vangelo, ci ha detto e rivelato tutto e nulla può essere aggiunto alla divina rivelazione. Però, c'è ancora tanto da scoprire e da approfondire, inesauribili sono le ricchezze della parola di Cristo e dei suoi insegnamenti. Questo è il compito dello Spirito Santo, lo ha detto Gesù stesso nel Cenacolo: «vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto». Quando gli apostoli e gli anziani si riunirono a Gerusalemme, lo Spirito era all'opera e guidò le menti e i cuori a dirimere la questione: la fede in Cristo era davvero una novità rispetto alle tradizioni dei padri. E non solo allora, ma in altre innumerevoli occasioni nel corso di una storia che dura ormai da oltre duemila anni. Sì, lo Spirito assolve fedelmente questo compito illuminando i singoli fedeli, che si rivolgono a lui nella preghiera; assistendo con un dono particolare della sua forza coloro che nella Chiesa sono costituiti in autorità. E il Vangelo risplende sempre più e ciò ci meraviglia e ci rende lieti.

«Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore». Le comunità di Antiochia, di Siria e di Cilicia erano rimaste gravemente turbate dall'azione sconsigliata di alcuni

ciarlatani: turbate nella fede, si badi bene. Turbate in quella realtà che aveva cambiato la loro vita rispetto al passato, in quella realtà che ora rappresentava per tutti e per ciascuno la vera ragione di stare al mondo: la fede in Gesù. Forse anche noi abbiamo fatto esperienza di questo. I tempi che viviamo, di rapido e turbinoso cambiamento, non ci aiutano. Facciamo fatica, tanta fatica a tenere il passo, a orientarci e il turbamento sfiora e lambisce il cuore della fede: Gesù è o non è la novità, apparsa all'orizzonte dell'umanità? È un di più, un accessorio, o è il punto di rottura, il discriminante? In un suo scritto il poeta inglese Eliot descrive il dramma di un mondo in cui le realtà della fede vacillano e tutto si capovolge: «La Chiesa ripudiata, la torre abbattuta, le campane capovolte», mentre l'uomo rifiuta Dio e finisce per adorare tanti dei. Che rimane delle parole di Gesù? Che rimane della sua pace? Che rimane di quell'invito a non avere timore?

«Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiochia, di Siria e di Sicilia, che provengono dai pagani, salute!»: il ministero apostolico, che si esprime nel Papa e nei Vescovi, nel quale continua ad agire lo Spirito del Risorto, ancor oggi, in mezzo a tanti turbamenti e sconvolgimenti, non cessa di recare gioia e pace ai cuori affranti e affaticati e conferma nella fede tutti i credenti in Cristo, così che la novità di Gesù permanga chiara ai cuori e alle menti.